Mercoledì 17 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 256

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. [illegible]	Sei mesi L. [illegible]	Tre mesi L. [illegible]
Provincie	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Svizzera	id. [illegible]	id. 17	id. 9
Francia	id. [illegible]	id. [illegible]	id. 10
Altri Stati	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]

Provincie un mese L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 16 SETTEMBRE

AFFARI DI GRECIA

Fra i molti e gravi errori della diplomazia nel corso di questo secolo deve annoverarsi la creazione del regno della Grecia nelle condizioni e limitazioni in cui si trova. Da un lato è stata una transazione fra interessi divergenti, la quale non ha soddisfatto alcuna delle parti interessate, dall'altra si è voluto creare una patria indipendente ai greci, e i primi a non volerne sono stati i greci della Turchia e sopratutto di Costantinopoli, che trovano meglio il loro conto nel trar profitto dell'ignoranza dei turchi, che a migliorare le condizioni interne del paese ove abitarono i loro avi. Si creò la Grecia per dare una patria ai greci, e quando la si ebbe creata la diplomazia europea si accorse che i veri greci erano pur essi da crearsi.

Ma ciò sarebbe venuto col tempo, poichè l'istinto nazionale, anche in una nazione degenerata, è così forte che a poco a poco gli elementi sparsi si radunano da sè, e col crescere della coltura e della prosperità vengono a formare un complesso abbastanza solido per rappresentare l'idea moderna di un corpo politico di uno stato. Ma se la diplomazia avesse travagliato appositamente per impedire questo risultato, non avrebbe agito diversamente da quello che ha fatto.

In primo luogo essa ha limitato in modo l'estensione del nuovo regno, che buona parte dei paesi abitati da popolazioni di origine greca ne rimase fuori, e soggetta tuttora alla dominazione turca. Era assai facile a prevedere che una tale combinazione suscitando da un lato del confine l'espressione nazionale nel più alto grado mediante l'indipendenza politica, doveva far sentire maggiormente la soggezione dell'altra parte del confine stesso, cosicchè ad ogni importante crise dell'impero turco, queste provincie dovevano essere il teatro di serie turbolenze. Così avvenne infatti in occasione dell'ultima guerra, e così avverrà sempre ogni volta che la situazione della Turchia susciterà nelle popolazioni d'origine greca la speranza di ottenere colla violenza un cambiamento favorevole all'estensione della loro indipendenza.

Le potenze hanno torto ad imputare con tanta severità alla Grecia le complicazioni nate nell'ultima guerra per il contegno di questo paese; dovrebbero incolparne l'imprevidenza della loro diplomazia. I popoli sono quelle che sono. Si possono educare e in questo modo acquistare la savièzza politica necessaria per riconoscere quando il momento è favorevole alle aspirazioni nazionali e quando è d'uopo piegare il collo alle circostanze, ma questa educazione non s'improvvisa, anzi richiede molto tempo, e la diplomazia doveva prevedere che nello stato d'infanzia e d'ignoranza politica, in cui si trovava la popolazione greca, questa si sarebbe abbandonata ai suoi istinti senza curarsi dei dettami della prudenza. Era quindi d'uopo o soddisfare in sufficiente ampiezza questi istinti o porre ai medesimi un freno insuperabile. Sebbene all'epoca della formazione del regno della Grecia non mancassero i consigli di uomini avveduti in questo senso, pure la diplomazia che aveva preso in mano gli affari della rivoluzione greca, non fece nè l'una nè l'altra cosa.

Un altro errore fu pure la scelta della nuova dinastia. Si voleva una famiglia che non fosse legata colla Russia e si misero gli occhi sopra un principe tedesco; dapprima fu il duca di Coburgo, ora re del Belgio; e ciò sarebbe stata una buona scelta. Ma egli conoscendo i vizi della nuova creazione politica ricusò, e allora la scelta cadde sopra un figlio secondogenito del re Luigi di Baviera, non per altro motivo se non perchè suo padre aveva fatto alcune mediocri poesie in favore della libertà ed indipendenza greca, il che peraltro non gl'impediva di favorire gesuiti, censura, polizia ed altre istituzioni del despotismo nei proprii stati.

Indi come per smentire il sentimento di diffidenza verso la Russia che aveva avuto influenza nella scelta, si permise al re Ottone di prendere per moglie una principessa di Oldenburg, cioè di una delle famiglie sovrane dalla Germania che è la più legata colla famiglia imperiale russa. Il carattere debole del re, combinato con quello di questa principessa, non adattato alle tortuosità e cautele della politica, doveva contribuire a rendere ancora più manifesti gli errori della diplomazia, e per colmo di fatalità il loro matrimonio fu sterile, di modo che fin d'ora è nata in Grecia la quistione di successione, spinosa per ogni paese, ma più di qualunque altro nella Grecia, ove s'incontrano le gelosie e rivalità delle maggiori potenze dell'Europa.

Un'altra difficoltà sta nelle condizioni religiose del paese. La chiesa greca ortodossa non possiede nè la libertà del protestantismo, nè la civiltà del cattolicismo e le qualità contrarie a queste che abbondano in quella chiesa, vengono messe a profitto della politica russa, che si è prevalsa della sua potenza per usurpare nei tempi moderni la supremazia spirituale della chiesa greca. Egli è ben vero che i greci non riconoscono formalmente questa supremazia, ma la loro gerarchia ecclesiastica, corrotta e corruttibile, la subisce, e anzi la ricerca come un correttivo all'arbitrio turco, cui è rimasta soggetta per ragione della sua sede principale che è Costantinopoli.

Da ciò proviene che l'influenza russa è sempre preponderante nella Grecia, sino al punto che questo paese può essere ritenuto per alcuni riguardi come una dipendenza russa, e giustamente si considerò alcuni anni sono il procedimento di lord Palmerston contro la Grecia per l'affare di don Pacifico come un colpo diretto alla Russia anzichè alla Grecia stessa. Dagli eventi si rilevò che nè la Russia, nè la Grecia hanno messo a profitto la lezione; la Russia era troppo forte, e la Grecia era troppo debole e imprudente per piegarsi a quella correzione.

Questi errori, prodotti dalla soverchia tendenza della moderna scuola diplomatica di tener troppo conto degli interessi conservativi dei governi, e di aver troppa fretta di aggiustare le quistioni politiche mediante provvedimenti dell'oggi all'indomani senza aver di mira l'avvenire, sono la causa della inestricabile complicazione nella quale si trovano al giorno d'oggi gli affari della Grecia. Un governo senza autorità e senza forza, finanze e amministrazione dissestate, il paese in preda alle rapine e all'anarchia, un'occupazione straniera in odio al governo e alla nazione, una libertà politica di cui le popolazioni non sanno che fare, una questione di successione complicata da considerazioni religiose, e oggetto di rivalità fra l'Inghilterra e la Russia, di avversione per la Turchia, di compatimento per la Francia, d'intrighi per l'Austria, tale è il complesso della situazione odierna della Grecia.

L'Inghilterra ha fatto ogni sforzo per indurre il governo greco a porre ordine nelle sue finanze e non vi è riuscita; la Francia si è molto occupata dell'amministrazione interna, sia direttamente sia indirettamente, e non ha ottenuto alcun risultato, la Turchia ha avuto molte complicazioni diplomatiche, militari, commerciali, di polizia sui confini, e non ne ha accomodato alcuna. La Russia fa apparentemente nulla, ma i risultati sono sempre a seconda de' suoi desideri. L'Austria finalmente soffia in tutti questi disordini nella speranza di pescare nel torbido delle questioni orientali.

Sarebbe impossibile il pronosticare la soluzione che avranno tutte queste difficoltà, ed è ben dubbio che ne debbano avere alcuna senza l'intervento di nuovi impreveduti avvenimenti.

Ciò che accade in Grecia dovrebbe essere però un'ammonizione alla diplomazia per il da farsi nei principati danubiani. È d'uopo che abbia presente che si tratta di sistemare un nuovo corpo politico, non già colla vista d'acquietare solo per il momento alcune spinose quistioni, lasciando il resto al caso e agli eventi, ma bensì di provvedere affinchè l'avvenire abbia la possibilità di uno sviluppo pacifico e ragionevole. Per raggiungere questo scopo è necessario che si abbiano di mira i veri interessi della nazione che si va a costituire, e non quelli di vicini o lontani governi, e che quelli in ogni caso primeggino su questi. Sgraziatamente però il procedere ordinario della diplomazia è l'opposto, come sarebbe facile il dimostrare riandando tutti i trattati dal 1815 in poi.

CORSE DI PIACERE SULLA STRADA FERRATA

Leggiamo con piacere nel *Corriere mercantile*:

Ieri, 14, mattina, fino dalle 8 i parapetti della piazza del Principe e della salita di S. Rocco erano occupati da buon numero di cittadini in attesa del convoglio speciale che doveva portare nella nostra città i mille torinesi; mano mano il numero s'accrebbe per modo che alle 9 il circuito della stazione e la via dello Spirito Santo ne erano talmente gremite che mal vi si transitava. Sappiamo che era intenzione di molti di accogliere il convoglio con un applauso, ma la combinazione dell'arrivo di due altri convogli (di Voltri e di Pontedecimo) quasi contemporaneo fece sì che non si distinse ben precisamente quello di Torino, per cui il saluto non ebbe luogo ma si rimandò alla partenza.

Erano le 9 e 12 minuti allorchè il primo convoglio della corsa di piacere faceva capo nella stazione e 9 e 40 all'arrivo del secondo. La folla che stava ad attenderli dividendosi in due ale lasciava ad essi libero il passaggio come ad ospiti bene accetti, e ci riuscì oltremodo grato il vedere diversi nostri concittadini servire loro di guida nella città, la quale era più del solito animata. Il tempo, malgrado la meteora che scoppiò nelle prime ore del mattino con un rovescio di pioggia straordinaria, si conservò buono per tutta la giornata, sicchè i nostri ospiti ebbero agio di passarla allegra.

Alla sera la stessa folla della mattina alla stazione della ferrovia per dare l'addio agli ospiti, e ci è oltremodo grato il poter dire che fu esso cordiale, espansivo da ambe le parti, con evviva e batter di palme, e sventolare dei bianchi lini dagli sportelli dei vagoni. E noi plaudiamo pure a quei

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA
DI FRANCIA

SOMMARIO — STORIA — Il sig. Thiers, *Storia del consolato e dell'impero*, tomo XIV, (Paulin editore). — *Madama di Hautefort*, del signor Cousin (Didier editore). *Le nipoti del cardinale Mazzarino*, pel signor Amedeo Renée (editore Didot). — *Memorie del duca di Saint Simon*, nuovamente edite. — *Memorie di Fléchier intorno ai Gran-Giorni (Assisie) dell'Alvernia nel* 1665 (Hachette editore). — *Memorie di madama De La Guette* (Jannet editore). — *Della chiesa e dell'impero romano al quarto secolo*, pel signor Alberto di Broglie (editore Didier). — *Vita ed opere di Bernardo Palissy*, pel sig. Amedeo Matagrin (edite in Périgueux).

È uscito il volume decimoquarto della *Storia del consolato e dell'impero* del sig. Thiers; la grande opera del sommo storico s'avvia con frettoloso passo verso il suo fine; eccola ormai giunta alla funesta spedizione di Russia. Quivi la diplomazia si fa umile davanti alla prepotenza delle armi, la politica vien meno, e lo storico nell'esporre gli avvenimenti deve farla da strategista.

Le gesta militari si confanno al genio del sig. Thiers, come ognun sa; più che nei libri, egli studia le battaglie sulle carte e sui luoghi stessi ove furono combattute; questo nuovo volume lo diresti scritto da un generale d'armata piuttosto che da un letterato; le sue pagine sono bollettini di guerra che descrivono e spiegano tutte le operazioni della grande armata. In questa guisa, è vero, la narrazione ha un certo che d'autorevole che non le disdice; ma la farraggine di dettagli tecnici, di cui abbonda, e che tutti non comprendono, toglie alla storia quell'incanto che essa ci offre allorchè, invece di esporre minutamente i mezzi, essa dipinge al vivo i risultati delle vittorie o delle sconfitte. Allorchè il sig. Thiers, deposta la penna di generale, si accinge a spiegare col senno e colla chiarezza del suo sommo intelletto le cagioni che abbagliarono Napoleone e menarono a rovina la gigantesca impresa tentata dalla sua ambizione, egli sceglie di preferenza le prove della ragione di stato e della scienza militare in luogo delle immagini lugubri che potevano suggerirgli la sua immaginazione e la sua sensibilità. Per rimaner sempre luminoso e politico, non temette di essere accusato di un tantino di aridità e di tiepidezza.

Un altro valente scrittore dell'epoca nostra, il sig. Cousin, continua i suoi lavori letterari intorno ad un soggetto che egli ama di amore appassionato e tutto personale. Il celebre filosofo ha rivolto tutte le sue mire verso le donne celebri delle corti di Luigi XIII e di Luigi XIV. Dopo di averci detto di madama di Longueville, di madama di Sablé, di madama di Chevreuse, vuole darci la biografia, o direm meglio l'encomio di madama di Hautefort.

Egli conobbe la necessità di riunire in un grande quadro tutti questi ritratti, ed a capo di questo quadro l'autore o, direm meglio, il pittore ha voluto mettere quest'iscrizione: *Studii sulla società del secolo decimosettimo.* Il signor Cousin è della tempra di quegli uomini di spirito squisito che danno ad un oggetto particolare un marchio di superiorità. Nell'esporci la vita di queste donne ragguardevoli sì, ma non meritevoli dell'onore che esso loro accorda, egli ci fornisce un fascio di fatti interessanti ed un saggio di stile stupendo e portentoso. Scrivere in modo più sublime non si può; ma tempo verrà, giova sperarlo, che questo magnifico suo talento rinverrà più nobili e più degni soggetti che non sono e la faccendiera amante di Larochefoucault, e la dubbiosa amica di quel Luigi XIII, di quello scimunito che non sapeva essere nè amante, nè re. Grazie a queste donne, il signor Cousin conosce appuntino questo secolo decimosettimo. A lui incumbe il dovere, dopo di averne dato un abbozzo, di farne un gran quadro filosofico e storico. Lasci egli ormai i gabinetti delle favorite, i saloni dei palazzi ed i parlatoi dei conventi, e ne faccia vedere questa grande epoca dal suo lato veramente storico e maestoso.

Le nipoti del cardinal Mazzarino del signor Renée, già bibliotecario alla *Sorbonne*, ora redattore principale del *Constitutionnel*, fan seguito a quella galleria delle donne celebri del secolo decimosettimo, in cui il sig. Cousin entrò con tanta gloria. Ognun sa in qual guisa queste vezzose gentildonne italiane parteciparono agli avvenimenti del loro tempo, ed a qual alto grado pervennero grazie all'onnipotenza del loro zio, il cardinale. A capo del libro trovasi un'introduzione in cui si dilucida la quistione dell'origine e degli esordii del Mazzarino, mercè ad un manoscritto anonimo scoperto non vi ha guari nella biblioteca di Torino, intitolato: *Il cardinale Mazzarino*, e pubblicato nella *Rivista Contemporanea*.

Dopo questa introduzione, in cui il carattere e la politica del Mazzarino sono esaminate con rara imparzialità, sfilano una ad una dinanzi agli occhi dei lettori le veritabili eroine del libro, Laura Mancini ed Anna Maria Martinozzi, sua cugina, che, maritate l'una al duca di Mercœur, nipote del IV Enrico e di Gabriella d'Estrées, l'altra al principe di Conti, fratello del grande Condè, pietosamente vissero e santamente morirono; Laura Martinozzi, duchessa reggente di Modena, nel 1662; Olimpia e Maria Mancini, che dopo aver veduto svanire l'ambita speranza di salire sul trono di Luigi XIV, furono sposate la prima al conte di Soissons, e dal cui matrimonio nacque il famoso principe Eugenio; la seconda al contestabile Colonna; Ortensia Mancini, duchessa di Mazzarino per eredità; l'amica di Lafontaine e di Saint-Evremond, la sua sorella Maria Anna che fu data in isposa al duca di Bouillon, e fu quindi impacciata nell'accusa della Brinvilliers. Ed infine il duca di Nevers (Filippo Mancini) filosofo e poeta, che pon fine a questa serie di ritratti di famiglia, così maestrevolmente disegnati, o direm meglio, incisi dal signor Renée, dietro gli autori originali da lui consultati.

E quali autori! Ci basti il citare Retz, madama di Motteville, Cosnac, l'abate di Choisy, Saint Simon, benchè vivente questi e scrivente qualche anno dopo. Quanti e quali applausi riscosse verso il finire del regno della ristaurazione, vale a dire dal 1829 al 1830, la prima pubblicazione delle memorie di questo personaggio, ognuno se lo rammenta, memorie nelle quali, secondo il detto del Montaigne, egli rappresenta *al vivo* tutti i più cospicui personaggi del regno di Luigi XIV e della reggenza. Eppure i critici anche i più indulgenti troveranno errori innumerevoli ed omissioni di ogni sorta in questa edizione che servì di tipo e di cam-

giornali che s'adoprano a consolidare l'unione e a fare scomparire quegli avanzi di pregiudizi fomentati da chi ha interesse di tenerci divisi; e quanto ai giornali che o con articoli serii, o con *umorismo* da trivio, seguono diversa via, peggio per loro; essa è la via più sterile e più vergognosa che oggidì si possa battere nel nostro paese.

Siamo lieti dell' accoglienza fratellevole fatta ai nostri concittadini ed aderiamo interamente alle considerazioni del *Corriere*.

Ciò dimostra l'utilità di siffatte corse di piacere.

Tutti i giornali che si occuparono degli inconvenienti successi nella distribuzione dei biglietti furono però concordi nel lodare la deliberazione dell'amministrazione delle strade ferrate. Questa non deve interrompere le corse per gli inconvenienti avvenuti, ma deve cercare di prevenirli.

Se noi avessimo a pubblicare tutti i suggerimenti che in proposito ci furono scritti, non la finiremmo sì presto.

Gli uni propongono di stabilire che i biglietti abbiano ad essere chiesti per lettera affrancata, col prezzo inchiuso, cosa che non consiglieremo mai.

Gli altri che i biglietti si distribuissero nell'ora della partenza, cosa che ci pare aumenterebbe lo scompiglio, in luogo di evitarlo.

Un proponimento da prendersi in considerazione è quello già suggerito dalla *Gazzetta del popolo* di far *fare la coda*, come suolsi dire, lunga fin che si vuole, col suo steccato, per guisa che non possano urtarsi e ancor meno schiacciarsi.

Sarebbe senza dubbio miglior consiglio di non limitare il numero. Distribuire i biglietti il giorno innanzi, anche in due o tre uffici, e la sera calcolare il numero dei viaggiatori e preparare i convogli. Se ne potrebbero fare parecchi che partissero di notte e che giungessero a Genova e viceversa alle ore sei o sette del mattino. Così si eviterebbe l'ingombro della strada.

Ma tutto ciò va bene se l'amministrazione ha il materiale mobile che si richiede: altrimenti conviene adattarsi ad un numero prestabilito di passeggieri, e l'amministrazione non ha che a studiare il modo di evitare sconcerti.

Ma la popolazione deve dal canto suo adoperarsi allo stesso fine. Non è singolare che mentre l'amministrazione fa una diminuzione ragguardevole dei prezzi a vantaggio dei viaggiatori, questi ricomperino i biglietti a prezzi elevati, per guisa che il vantaggio non è di chi viaggia ma di chi specula?

Conveniamo che ciò non accadrebbe se l'amministrazione avesse annunziato che tali corse si farebbero una volta la settimana nei mesi di settembre ed ottobre, perchè chi non può una volta, sarebbe andato l'altra, e sarebbero cessate la speculazione e la calca degli accorrenti per comperare i biglietti.

L'esito delle corse di Genova in luogo di scoraggiare dovrebbe incuorare l'amministrazione ad estenderle ad altre linee, ad Arona, per esempio, ed a Susa: i risultati non sarebbero meno soddisfacenti.

Francia ed Inghilterra. L'attenzione pubblica è assai preoccupata della situazione delle relazioni tra le due potenze occidentali, sulla quale alcuni articoli dei giornali inglesi si sono manifestati in diversi sensi. Ieri abbiamo riprodotto quello del *Morning Post*, la cui importanza è tanto maggiore in quanto che il giornale riceve le ispirazioni del primo ministro dell'Inghilterra. Per far conoscere le opinioni di un partito più indipendente sull' argomento, riproduciamo quest'oggi l'articolo del *Daily News*, notando che per quanto divergenti siano le opinioni dei giornali sulla politica dell'imperatore dei francesi, pare che entrambi vengano alla medesima conclusione, cioè alla necessità dell'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra e alla fiducia che la medesima non verrà turbata.

È stato dato, scrive il *Daily News*, ultimamente un impulso alla politica del governo francese, che è di un'indole da eccitare gravi apprensioni per l'avvenire.

Le minaccie indirizzate dal conte Walewski al governo belga nelle conferenze di Parigi, risvegliarono l'indegnazione di ogni liberale in Europa. Verso lo stesso tempo erano in giro voci inquietanti di comunicazioni fatte dall'imperatore dei francesi ad alcuni dei primarii uomini di stato, tanto in Ispagna come in Piemonte, colla vista di indurli a tentare dei colpi di stato nei rispettivi paesi. Per quanto concerne il Piemonte, la pubblica opinione fu riassicurata dall'esplicita dichiarazione del conte Cavour alla legislatura sarda, che una tale proposta non gli era stata fatta in occasione del congresso. Eppure vi erano ancora alcuni disposti a credere che una tale proposta sarebbe stata fatta, se non fosse stata prevenuta da una replica del conte ad una domanda suggestiva dell'imperatore. Si era detto che S. M., nel corso della conversazione, avesse domandato al conte Cavour, come in disparte, che cosa si penserebbe in Sardegna di un concordato come quello che l'Austria ha testè conchiuso con Roma? La risposta dicesi essere stata, che si sarebbe veduto più volontieri un concordato come quello del 1801.

Diamo l'aneddoto per quello che vale, senza guarentirne la verità. In quanto alla Spagna, la fretta di conferire l'ordine della legion d'onore ad O' Donnell immediatamente dopo il riuscito colpo di stato ha, in modo non artefatto, richiamato alla mente degli uomini i sospetti nudriti alcuni mesi sono, che il gabinetto delle Tuileries avesse mano negli intrighi contro Espartero a Madrid. Egli è impossibile di non associare con quella sanzione imperiale dell'usurpazione di O' Donnell il modo non equo, col quale il governo francese tiene in questo momento la bilancia fra l'Austria e la Sardegna.

Ai fogli austriaci è permesso di denunciare la politica interna della Sardegna come intollerabile per il despotismo vicino; il governo austriaco coi suoi sequestri dei beni dei sudditi sardi in Lombardia, ha dichiarato *de facto* la guerra alla Sardegna; minacciosi corpi d'armata vengono radunati dall'Austria sui confini della Sardegna: e l'Austria sta fortificando Pola, e rinforzando le fortificazioni di Ancona, come se questa piazza dovesse essere convertita in una specie di testa di ponte che rinforzi la sua dominazione sopra l'Italia. A fronte di queste minaccie la Sardegna è necessariamente indotta a fare preparativi di difesa. Il governo sardo ha decretato le fortificazioni di Alessandria: e il popolo sardo ha incominciato una sottoscrizione per la compra di cannoni per la fortezza.

Un certo numero di italiani residenti in paesi esteri sono desiderosi di cooperare ai loro compatrioti in quest'opera patriotica; e per facilitare la realizzazione di questo desiderio, il signor Manin ha annunciato che è disposto ad assumersi l'incarico di raccogliere sottoscrizioni in Parigi. Dietro di ciò, il ministro austriaco si presenta al governo francese per far cessare i procedimenti del signor Manin, e viene informato per risposta che si sono già fatti cessare. Non vi era alcun obbligo per parte della Francia di anticipare in questo modo i desiderii dell'Austria. La sottoscrizione proposta dal signor Manin fu semplicemente per aiutare la Sardegna a preparare la difesa per il caso che fosse assalita dall'Austria. La Sardegna e l'Austria ora non sono in guerra; non vi può essere al certo una buona ragione per il governo francese di vietare la compra di munizioni da guerra in Francia per il Piemonte. Non si può imaginare un sol momento che il governo francese abbia paura dell'Austria; e perciò l'unica ragione che può assegnarsi a queste interferenze onde impedire i preparativi di difesa della Sardegna, sarebbe che la Francia simpatizza coll'Austria, e prenderebbe le parti di questa, se riuscisse ad un litigio colla Sardegna. In aggiunta a questa dichiarazione in favore delle potenze despotiche, il governo imperiale è ora apertamente accusato di aver dato mano ad una cospirazione per parte del governo prussiano onde svellere dalla confederazione elvetica, colla forza delle armi, il cantone di Neuchatel, che dal 1848 in poi è stato riconosciuto come parte integrante della confederazione. Ma forse più ributtante indizio del governo francese a diventare il complice o lo stromento delle potenze despotiche, è il suo trattamento illegale e inumano degli esigliati italiani, che hanno bisogno di passare per la Francia onde recarsi in Inghilterra.

Evidentemente vi sono molte esagerazioni ed errori di fatto in questa esposizione, ma non abbiamo voluto sopprimerla in alcuna parte, importando di dimostrare le tendenze dell' opinione pubblica in Inghilterra. In particolare il divieto fatto a Manin, di cui parla il *Daily News*, è stato smentito, e molti altri rimproveri fatti alla politica generale della Francia son piuttosto atti isolati di funzionari subalterni che effetto di sistema. In ogni modo il *Daily News* prosegue nel seguente modo col suo giudizio:

Se Napoleone III persiste nella politica che gli atti ora ricapitolati inducono a credere avere egli adottata, egli è impossibile che l'accordo cordiale fra i governi di Francia e d'Inghilterra possa continuare per lungo tempo. La rottura di questo buon accordo sarebbe per se stessa argomento di molto rammarico. L'intima alleanza dei governi di Francia e d'Inghilterra è stata fondata sopra principii, per il cui sostegno essi presero unitamente le armi in aiuto della Turchia e contro la Russia. Non abbiamo fondato mai indebite speranze su questa lega. Non abbiamo mai ritenuto che il governo del colpo di stato del 2 dicembre volesse cooperare sinceramente coll'Inghilterra a promuovere le libere istituzioni in Europa. Ma noi vedemmo, sino a che durava l'alleanza, il governo francese, come il nostro, impegnato a mantenere il diritto delle nazioni di regolare i loro affari interni indipendentemente dall'intervento estero. Se il governo francese abbandona questo principio, il governo inglese deve in avvenire agire da solo, e la causa dell'indipendenza nazionale riceverà in Europa un grave urto. Questo sarà uno dei grandi mali che risulteranno dall'apostasia del governo francese, e l'indebolimento di quel buon accordo che lo ha fatto un così stretto alleato col nostro. Ma un male assai più grave sarebbe il pericolo a cui si troverebbe esposto l'accordo cordiale delle nazioni di Francia e d'Inghilterra fra di loro. Un perfetto buon accordo fra i popoli di Francia e di Inghilterra è di conseguenze immensamente maggiori per l'umanità che semplici amichevoli relazioni fra i loro governi. Un tale buon accordo ha fatto negli ultimi anni rapidi progressi, ma non è ancora maturato ad una tale estensione che lo renda inattaccabile in conseguenza di malintesi fra i governi. Alcuni pochi anni di accresciuta e di crescente intimità, di concessioni in imprese industriali e commerciali e in relazioni sociali, avrebbero assimilate le popolazioni da ambi i lati del canale in un grado che le avrebbe rese indipendenti dalle oscillazioni e dagli arbitrii dei governi.

Presentemente l' ostilità o la rivalità fra i governi di Francia e d'Inghilterra può aver per effetto di seminare discordie e dissensioni fra i due popoli. Sgraziatamente i rancori clericali cooperano in questo momento coll'egoismo imperiale per alienare la nazione francese dall'inglese. Negli ultimi anni un numero ragguardevole di fanciulli inglesi furono educati in collegi francesi. Questo fu un potente mezzo per far dimenticare i pregiudizi nazionali. Ma una cospirazione clericale, di cui le mene spregevoli del vescovo di Arras non sono che i primi frutti, è assai attiva per distruggere quell'influenza conciliante.

Spetta alle nazioni di Francia e d'Inghilterra il dichiarare che, qualunque sia la politica dei loro governi, le nazioni vogliono rimanere cordiali e fedeli amici. L'accordo cordiale dei due popoli è una guarentigia per la prosperità di entrambi, e nello stesso tempo è l'unica àncora di salvamento per il partito dei lumi e del progresso in Europa.

La Francia e l'Inghilterra sono state evidentemente chiamate dalla Provvidenza ad assumere l'orgoglioso incarico di proteggere e promuovere la causa del progresso e della civiltà. La loro discordia minaccierebbe la distruzione a questa causa. Ci indirizziamo specialmente ai nostri concittadini. Quanto più la politica del governo francese diventa intollerabile, tanto più dovrebbero gli inglesi sforzarsi a dimostrare al popolo francese che sanno distinguere fra essi e il loro governo. Gli inglesi hanno trascurato all'occorrenza questa distinzione nello loro ansia sincera ma non ragionevole di conciliarsi il popolo francese. Con poco giudizio sembrarono prender parte nelle interne discussioni della Francia, divenire partigiani di Napoleone III contro i suoi avversarii politici di Francia. Questo è un triste errore. Sino a tanto che Napoleone III conserva il suo potere, egli ha diritto alla deferenza e ad un trattamento rispettoso siccome rappresentante della nazione francese; ma questa deferenza e questo rispetto sono dovuti non al suo carattere personale ma ufficiale. Se fosse volontà del popolo francese di sostituire un altro governo domani al luogo della sua dinastia, questo avrebbe egualmente diritto al nostro rispetto e alla nostra deferenza.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 16.

Madrid, 15. Il generale Benkendorff deve

---

pione a tutte quelle che le tennero dietro; una sola pagina non vi si trova che sia l' imagine fedele dell' originale. Qui uno sbaglio madornale rende la frase incompresa, là passaggi sono intieramente falsificati o totalmente soppressi. Volle il signor Chèruel, da quel dotto e valente scrittore che egli è, fare scomparire queste mende e queste rincrescevoli lacune nella nuova edizione, e ciò col mezzo di una esatta disamina del testo, giusta il manoscritto autografo posseduto dal vivente duca di Saint-Simon, retaggio lasciatogli dal suo illustre antenato, il gentiluomo e nobile storico. Aggiungi che questa edizione cui si può dare a buon diritto il titolo di *princeps*, è pubblicata, a comodo degli amatori, in tre sesti, al prezzo uno di 15, l'altro di 4, il terzo di 2 lire.

Lo stesso elogio si merita la nuova edizione delle *Memorie di Fléchier intorno ai Gran-giorni d'Alvernia nel* 1665. La prima edizione di queste memorie, oltre all'essere rarissima oggidì, contiene essa pure numerose lacune. I gran giorni erano, come m'immagino che lo sapete, delle Assisie straordinarie che il re ordinava ai suoi delegati di andare a tenere nelle provincie del reame in cui i giudici ordinarii erano impotenti a punire. La narrazione del Fléchier, testimone oculare, presenta questa particolarità, che possiede un grande interesse storico, come quella che fornisce curiosi ragguagli sullo stato interno del reame, stato che fu negletto fin qui. Gli è questo un quadro vivente di una provincia intiera, che rappresenta al vivo i suoi varii e più piccanti elementi, la nobiltà, il clero, la borghesia, la gente villana. I frizzi spiritosi, le vaghe immagini, le scherzose storiette di cui si abbella il suo stile, ci danno a conoscere sotto una nuova faccia ed incantevole il sommo prelato che fu in Francia una delle glorie della sacra bigoncia. Egli è bello il vederlo in sul primo fiorire dell'immaginazione e dello spirito, all'età di anni 35, allorchè egli era peranco un umile abate, parlatore amabile e faceto, poetizzando alcuni versi aventi una tal qual tinta di *précieux*, ricordi di quel celebre palazzo di Rambouillet e che trapela ancora un tantino ne' suoi panegirici di Turenne e di Montansier. Le memorie del Saint-Simon e quelle del Fléchier sono memorie storiche. Madama di La Guette non volle attingere e non pervenne a così alte mire. Ma se veraci sono le sue parole, allorchè essa racconta che uomini di guerra essendo venuti a sorprendere la sua dimora, ella respinse colla sua presenza di spirito ed il suo coraggio questi soldati, e che questa circostanza ebbe un esito felice per le truppe del re che battevano la campagna, oh! allora questo spetta all' istoria. E malgrado che le memoria di madama di La Guette in questo episodio delle guerre civili del secolo decimosettimo siano del tutto personali ed uniformi, esse ci offrono almeno una curiosissima pittura e semplicissima del più bizzarro e del più originale carattere di donna che ci sia dato di rinvenire.

Mentre i signori Thiers, Cousin, Guizot, Villemain continuano ad illustrare il loro nome coi loro lavori storici, il signor Alberto di Broglie brama di aumentare l'illustrazione del nome suo col mezzo di lavori letterarii pieni d'erudizione. È questi figlio del sig. Vittorio di Broglie, già pari di Francia e ministro del re Luigi Filippo. Entrò, auspice il genitore, nella carriera diplomatica; ma gli avvenimenti occorsi nel 1848 e nel 1852 lo tennero e lo tengono tuttodì lontano da questo posto. Allora egli si diede intieramente alla letteratura; le prime sue opere furono trovate rimarchevoli e degne della robusta educazione datagli dal padre; ed il nipote della signora di Staël, riscosse unanimi ed aggraditi applausi.

Il signor Alberto di Broglie pubblicò nella *Rivista dei due mondi* alcuni articoli che riscossero la pubblica attenzione. È uscita un' opera importante vergata dalla sua penna, portante per titolo: *La Chiesa e l'impero romano al secolo quarto.* Fin qui non si pubblicò che la prima parte formante due volumi. Fu lo scopo dell' autore il far vedere in qual modo la chiesa liberata e trionfante trattò il paganesimo vinto e distrutto; le sue propensioni sono cattoliche e liberali nella politica. Lo stato della chiesa al quarto secolo ed il suo contegno sono degni agli occhi suoi di approvazione e di encomio. Esso tenta un paragone fra l' idea religiosa che volea riunire gli sparsi avanzi del paganesimo, e la religione cercando ai dì nostri di applicare, all' indomani di una rivoluzione, al governo dei popoli certe istituzioni che hanno una tal quale similitudine con quelle dell'impero romano. Questo paragone però è una mera condiscendenza di quello spirito di opposizione che è inerente alla sua famiglia, e non poteva quindi essere altra cosa che una parte accessoria del suo libro. Il vero merito del suo libro non consiste solamente nelle considerazioni generali, da lui maestrevolmente esposte col titolo di: *Unità dell'impero, Unità della chiesa.* Questo merito si trova altresì nella estesissima e lucidissima esposizione dei fatti, esposizione cui vanno aggiunte dotte annotazioni ed interessanti schiarimenti. Questi due volumi destano il desiderio di leggere gli altri due, ed aumentano la gloria di una famiglia che accoppia alle tradizioni dei tempi andati i più onorevoli titoli politici e letterarii.

Un altro nome che ritrae il suo lustro dalle scienze, si è quello dei Thierry. I dotti dell' Europa intiera deplorano ancora la recente perdita di Agostino Thierry. Ma a consolazione di una così grande sventura rimangono grazie al cielo i lavori del sopravvivente fratello, del grande storico, Amedeo Thierry. Dopo la sua opera sulle Gallie, egli pubblicò la *Storia d'Attila e de' suoi successori*, lavoro rimarchevole diviso per articoli ed inserito nella *Rivista dei due mondi*.

Noi porremo fine a questa disamina delle *recenti* pubblicazioni storiche col menzionare un' *operetta* essenziale di cui andiamo debitori alla penna di uno fra gli uomini studiosi, caldissimi di scienza e di amor patrio, come sarebbe a desiderare ne fossero molti nelle provincie, ove infelicemente se ne trovano pochi. Tolta Parigi, la Francia letteraria, scientifica, artistica è morta; gli sforzi individuali mancano del richiesto impulso; e vuolsi del coraggio per arrivare alla pubblicità. La città di Périgueux possede nel suo seno uno di quegli uomini coraggiosi che consecrano un grande talento e molta scienza ad una patriottica impresa. Il signor Amedeo Matagrin (parliamo di lui), avvocato, è direttore di una rivista letteraria: *Il cronista del Périgord e del Limousin*, è redattore di un giornale politico: *Il Périgord*, è socio di parecchie dotte società, e pubblica dei lavori intorno a soggetti letterari di ogni fatta. Ha questi raccolto in un compendio la vita e le opere di Bernardo Palissy, di questo operaio immortale, o per dir meglio di questo artista pieno del genio di cui insuperbisce la Francia, e le cui opere di stoviglia vanno ricercate dagli amatori e pagate a peso d' oro. È debito nostro il rendere omaggio al merito del signor Matagrin. Possa il suo esempio venire imitato nelle altre provincie della Francia fin qui troppo ritrose al movimento artistico e letterario.

—o—

arrivare quanto prima per annunziare a S. M. la regina l'avvenimento al trono di S. M. l'imperatore delle Russie; primo passo al ristabilimento delle relazioni tra la Russia e la Spagna.

Costantinopoli, 8. In seguito ai passi fatti dal sig. di Butenieff, inviato russo, e degli altri ambasciatori, il governo della Sublime Porta ha abbandonato il progetto di spedizione contro il Montenegro.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., con decreti del 7 corrente, ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministero esteri, la croce d'uffiziale ai signori conte Camillo di Barral, ministro sardo residente a Francoforte; marchese Filippo Oldoini, segretario di prima classe delle regie legazioni; e la croce di cavaliere al signor Carlo Picco, direttore di seconda classe presso l'amministrazione delle regie poste.

Sulla proposizione del ministro della guerra, la croce di cavaliere al sig. dottore Efisio Massa, professore di medicina in Cagliari.

FATTI DIVERSI

Cento cannoni. Gli abitanti della città di Livorno in Toscana hanno riunito mediante piccole sottoscrizioni la somma di franchi 1,509 09 per contribuire alla sottoscrizione dei cento cannoni per Alessandria. Questa somma è stata consegnata al R. tesoro. (*Gazz. piem.*)

Università di Torino. Il ministero ha nominato la commissione per riferire sui requisiti dei concorrenti alla cattedra di fisica generale e particolare in questa nostra città. Noi ripeteremo a questa commissione quanto dicemmo all'altra per l'elezione del professore di meccanica razionale. Sono due cattedre di prima importanza in una università e fa d'uopo pesare con giusta bilancia i meriti dei concorrenti.

Gli studi che si richiedono per l'esercizio di una cattedra di fisica generale e particolare sono: la cognizione profonda, o almeno al di là degli elementi, delle matematiche; senza questa non è possibile intendere non che insegnare la fisica generale, che è come l'introduzione alla meccanica razionale, non alla scienza delle macchine, ma alla scienza del movimento; e non è possibile intendere non che insegnare senza il soccorso delle matematiche neppure la fisica particolare che a torto riguardasi comunemente come meno matematica della generale, mentre la stessa parte elementare di alcuni trattati di essa, per esempio dell'ottica, ricerca studi di geometria e di algebra più elevati della fisica generale. Oltre gli studi matematici suddetti si ricerca una cognizione consumata delle macchine che servono all'esperienza, le quali si debbono fare non ad uso di spettacolo o di teatro, ma ad illustrazione delle materie di ogni lezione, e mano mano che se ne presenta il bisogno.

L'imperatrice di Russia a Nizza. — *Nizza*, 13 *7.bre*. Il conte Stakelberg qui giunto per preparare gli appartamenti dell'imperatrice di Russia, ha definitivamente fissato la sua scelta. S. M. alloggierà nella Villa Avigdor, bella per la sua situazione in riva al mare, nel sobborgo della *Croce di Marmo*, e per i suoi giardini amenissimi. Due altre case vicine sono destinate per l'alloggio delle persone di servizio, tra cui dicesi che siano compresi venti cosacchi. Numerosi operai hanno cominciato fin da ieri i necessari lavori di ristauro e di ornato, che saranno fatti con quella magnificenza che si addice all'ospite augusta che attendiamo.

D'altra parte i lavori intrapresi nel palazzo del governo per ricevere il re nostro sono continuati con alacrità.

— Da informazioni attinte a fonti sicure ci risulta che molte delle grandi case mobigliate della nostra città sono già locate, e che giornalmente giungono commissioni per nuovi affitti. (*Nizzardo*)

Temporale in Genova. Nella notte dal sabato alla domenica scoppiò violentissimo temporale e con accompagnamento di fortissime scariche elettriche diluviò per oltre a 4 ore in modo incredibile; cadde pure graguola. Vari condotti sotterranei s'ingorgarono e si ruppero, in ispecie lungo la linea dei due torrenti che dal *Portello* e dallo *Zerbino* vanno a *Banchi* ed alla *Marina* in fondo al *Borgo de' Lanieri*; cantine e case furono inondate; e nell'ultimo luogo maggiori guasti sarebbero avvenuti se l'impeto dell'acque non avesse rotto l'inferriata sportello che verso il mare la dogana persiste a tenere chiusa davanti la chiavica, malgrado i tanti richiami del municipio.

Il Bisagno ingrossò e alcuni danni s'ebbero a deplorare nel sobborgo di S. Fruttuoso. (*Corr. mercantile*)

Smentita arcivescovile. Invitato dalla curia arcivescovile il *Cattolico* inserisce la seguente dichiarazione:

« Per parte dell'autorità ecclesiastica si dichiara « che l'opuscoletto intitolato — *Relazione di tre* « *apparizioni di Maria SS. in Val di Polcevera* « *ecc.* — venuto, poco è, in luce coi tipi di questo « stabilimento, non è da essa approvato; e che la « formola — *Con approvazione dell'autorità ec-* « *clesiastica* — non vi fu apposta che per errore « da chi senza la debita speciale delegazione si « tolse l'incarico di rivedere esso opuscoletto.

« Genova dal palazzo arcivescovile 14 settembre « 1856.

« L. Pernigotti V. G. »

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, il 14 settembre 1856.

Già avete avuto notizia di ciò che avvenne ultimamente nell'austriaco accampamento di Somma, ove sono riunite le II. RR. truppe per le solite manovre autunnali. È uno di quei tanti inconvenienti che ormai soglion aver luogo ogni anno, e la di cui riproduzione infiamma di dispetto e di bile i generali e le autorità austriache. Nel fuoco che si apprese ad una vasta baracca ad uso di caserma di cavalleria, da ben 150 cavalli e 20 soldati del reggimento ussari, principe Reuss, rimasero preda delle fiamme; di sei soldati non si sa poi che sia succeduto. Dicesi che il fuoco vi sia stato appiccato da contadini, ai quali tornano oltremodo molesti siffatti ospiti, altri pretendono che l'incendio abbia avuto luogo per opera degli stessi soldati che sono ormai stanchi di queste pompe guerriere, che mentre dilettano cotanto il generale Giulai tornano di peso ai soldati ed ufficiali, costretti a faticare tutto il giorno con gran sciupio di uniformi.

Comunque sia la cosa, il generale Gyulai, temendo qualche grosso malanno, ordinò di sciogliere l'accampamento per cui prima del solito le truppe rientreranno nelle guarnigioni invernali.

Nel numero 207 del vostro giornale, parlando delle imposte attivate nel regno lombardo-veneto, avete espressa la vostra meraviglia come fra noi fossero soggetti a bollo gli attestati scolastici e gli almanacchi, ed avete altresì soggiunto che se tutto è materia d'imposizione in Austria, pure era difficile il rinvenire una tassa su tali oggetti, per cui il diritto d'invenzione apparteneva in tutto al governo di Vienna senza che a chicchessia nascer possa il desiderio di contrastarglielo. Pure ciò non è tutto. Sappiate pertanto che oltre il bollo pei certificati scolastici si paga anche una tassa per caduno dei giovinotti che frequentano le scuole elementari e il corso ginnasiale, e questa ascende per le persone appena agiate fino a dodici fiorini annuali, somma al certo non del tutto tenue, e che diventa di un certo peso per chi abbia limitate sostanze, e diversi figli da mandare alle scuole.

Nè pare che il ministro delle finanze signor de Bruck cessi dal mettere alla tortura il suo ingegno onde trovar modo d'introdurre nell'amministrazione le più piccole economie, e di aumentar le fonti di rendita, e per quanto [illegible] possano essere minime e le une e le altre, pure non per questo sfuggono all'acuto e sottile ingegno del sig. ministro. Abbiatene una prova nei seguenti fatti.

Il governo, or fa due anni, aumentò non solo il dazio d'entrata dello spirito di vino, ma altresì quello del dazio consumo nei comuni murati. Pure da quest'ultima tassa era fino ad ora esente l'alcool che serviva ad usi domestici, che veniva cioè abbruciato, e quello che serviva all'industria, cioè per la fabbricazione delle vernici, giacchè prima dell'ingresso nelle città veniva mischiata allo spirito un'altra sostanza che lo rendeva inetto alla distillazione, e solo idoneo agli usi suaccennati. Il signor de Bruck si accorse che pertanto una data quantità di alcool era esente dal dazio consumo, e siccome temeva col far luogo ad una misura speciale che togliesse siffatta franchigia di vedere il governo tacciato di spilorceria, così imaginò il valentuomo di sopprimere il dazio consumo dello spirito di vino, e di colpirlo invece di una tassa di fabbricazione, per cui tutto indistintamente venisse assoggettato ad imposta; ben inteso che quello che verrà introdotto dall'estero, oltre il dazio d'entrata, pagherà all'atto dell'ingresso anche la corrispondente tassa, come se fosse stato fabbricato nello stato. Con tale sottile sotterfugio credette il signor de Bruck di cavarsi d'impiccio e di sottrarsi alla taccia di spilorcio, ma ben vedete che questa volta si è ingannato, e che la sua furberia fu da noi facilmente scoperta. Nè qui, come sopra accennai, si arrestarono le riforme del nostro finanziere, dirette a ristorare le oberate finanze del suo padrone. Da noi le *note* per le iscrizioni ipotecarie soglionsi presentare agli ufficii in duplo, ed un esemplare viene restituito alla parte con la dichiarazione di seguita iscrizione, e l'altro rimane in ufficio a corredo degli atti, ed a termini delle prescrizioni di legge, viene poi la *nota trascritta* parola per parola sui *relativi registri*. Venni, non ha guari, assicurato nel modo il più certo, che d'ora in avanti verrà obbligata la parte a presentare le *note in triplo*, cioè due esemplari come per lo passato, ed il terzo sopra un apposito foglio, preparato ad uso registro, ed i detti fogli verranno poi legati tutti assieme, formandosene così un volume. Per tal modo viene a risparmiarsi l'operazione della trascrizione della *nota*, e potrà così lo stato diminuire il numero degli scrittori ora addetti agli ufficii ipotecarii.

Ognuno ben vede che per tal modo gli interessi dei privati vengono esposti, stantechè che non è difficile nell'esportare i fogli volanti fuori d'ufficio per legarli in un volume abbiano a smarrirsi, oltre che viene a darsi una inopportuna pubblicità ad affari di indole gelosa e segreta, ed a mettere gli interessi più importanti dei cittadini alla discrezione dei fattorini dei librai; ma egli è di pragmatica in Austria che tutto debba cedere a fronte delle esigenze del tesoro.

I comuni hanno però recentemente ricevuto un sollievo nei pesi da cui sono sopraccaricati, essendosi l'I. R. ministero con apposita determinazione degnato di esonerare le comuni dall'obbligo già impostogli di mantenere di notte un lume nelle latrine di cadun posto dell'I. R. gendarmeria. Ben vedete che il governo pensa sul serio al benessere dei popoli, e non appena il può non tralascia di alleggerirne i pesi. Noi lombardi dopo una tanta concessione non abbiamo più il diritto di lagnarsi delle gravezze austriache; come a tutti gli uomini assennati sarà libero di ritenere che i ministri austriaci hanno ben poche importanti e serie occupazioni, se loro rimane il tempo di pensare a consimili ridicolaggini, della cui verità sarebbe permesso il dubitare, se non si fosse in caso di provarle ad ogni inchiesta collo spedirvi, quando il vogliate, copia del relativo decreto ministeriale.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggiamo nella *Corrispondenza italiana*:

Napoli, 10 settembre. Il barone Hübner, ambasciatore austriaco alla corte di Francia, è giunto qui sabato scorso (6 settembre). La sera stessa dell'arrivo S. E. si portò in visita dal commendatore Carafa, ministro, o meglio direttore del dipartimento degli affari esteri, che in quell'ora era fuori di casa.

Il giorno appresso il signor Carafa fu a restituire la visita dell'ambasciatore austriaco, il quale lo pregò di voler sollecitare per lui un'udienza da S. M., dichiarando in pari tempo di non avere missione ufficiale a compiere, e di essere deciso a non parlare d'affari a S. M., a meno che non piacesse a S. M. di trattare simili argomenti.

Infatti ieri mattina il barone Hübner fu ricevuto dal re insieme al ministro di Spagna ed il visconte d'Alte, ministro di Portogallo.

Il re ed i personaggi di corte erano in grande tenuta: il ricevimento fu fatto nei limiti della più severa etichetta. Il barone Hübner era ben lontano dall'attendersi ad una simile accoglienza, e si trovava quindi semplicemente in abito nero.

Se pertanto il barone Hübner non chiede formalmente un'udienza particolare, partirà da Napoli senza aver potuto parlare d'affari a S. M., la quale doveva recarsi fin da ieri a Gaeta se il mare avesse permesso il tragitto. Gl'iniziati degli usi di S. M. siciliana, sono persuasi che il progettato viaggio per Gaeta è un espediente per evitare ogni conversazione particolare col diplomatico austriaco.

Notizie Estere

AUSTRIA

La *Gazzetta di Presburgo* annunzia:

« Sappiamo da fonte sicura che sua maestà l'imperatore si porterà il 23 settembre da Halbthurn per Raab a Komorn, dove prenderà in esame i lavori di regolazione delle parti inferiori dell'isola di Schütt. »

MONTENEGRO

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Sembra che il pericolo di una aperta rottura fra la Sublime Porta e il Montenegro non durerà a lungo, essendochè — a quanto vuol sapere un giornale dell'Alemagna settentrionale — l'imp. reg. gabinetto austriaco offerse ormai la sua mediazione che si ha ogni motivo di credere verrà accettata dalla Sublime Porta. Assicurasi che il nostro ministro degli esteri, conte Buol Schauenstein, abbia presentato all'ambasciatore ottomano presso la nostra corte, principe Callimaki, un progetto di appianamento, progetto adottato da questo e rimesso al governo di Costantinopoli a mezzo dell'incaricato ottomano d'affari Isam bey, partito a quella volta il 6 settembre.

« Si aggiunge inoltre che nel tempo medesimo il nostro gabinetto mandò istruzioni al nostro internunzio, barone Prokesch-Osten, che sembrano incaricarlo dei passi relativi ad una tale mediazione. Pare oltracciò che nei nostri circoli governamentali si abbia scoperta l'intenzione della Russia di assumere, in tutto secreto, la parte di mediatrice nella differenza turco-montenegrina, una volta ch'ella fosse divenuta più matura. La circostanza che il governo russo s'affrettò negli ultimi decorsi giorni di nominare un nuovo console generale a Ragusa, sembra indicare a sufficienza quanto poco il gabinetto di Pietroburgo trascuri anche quei punti che possono offrire un appoggio, per quanto tenue ei sia, alla politica da esso costantemente seguita.

Notizie Ultime

Affari di Napoli. Leggesi nel *Times* del 13 settembre:

« Il re di Napoli continua a perseverare nel suo sistema di crudeltà e di oppressione; noi siamo tuttavia lieti di sentire che questo sistema è sul finire. Chiuse che furono le conferenze di Parigi, i governi di Francia e d'Inghilterra indirizzarono al re di Napoli certe rimostranze che diedero luogo alla risposta già pubblicata; la quale tutti sanno che fu insolente e fuori di proposito, sebbene la rimostranza delle potenze occidentali non giustificasse per nulla tale arroganza.

« Ma i rappresentanti delle grandi corti della Germania, spaventati da quegli indizi di follia e di insolenza, raccomandarono al re di rimediare al più presto, con una ritrattazione, al male che egli aveva testè fatto.

« Noi crediamo che, rispondendo a quella nota, si dovette far comprendere al re che, quantunque la sua mancanza di rispetto non meriti di fermare un solo istante l'attenzione del gabinetto britannico, havvi una quistione che dà luogo a gravi considerazioni: cioè la nessuna assicurazione che siano per essere riparati i mali che furono fin da principio oggetto della nota.

« La scusa migliore, se pur ce n'è, sarebbe la proclamazione di un'amnistia in favore di tutti i delitti politici, il ristabilimento della costituzione e la risoluzione di governare per l'avvenire in uno spirito di giustizia e d'umanità. A queste condizioni potrebbesi forse sperare che la pace dell'Italia e dell'Europa e, quel che è più agli occhi del re di Napoli, che il suo trono fosse garantito.

« Noi non ci avventuriamo a predire ciò che egli potrebbe essere disposto a rispondere a simile comunicazione. Tuttavia la Francia e l'Inghilterra non possono minacciare invano. Dopo aver fatto tale rimostranza, esse sono tenute a vederla accolta con riguardo e condiscendenza. Secondo il diritto pubblico europeo, noi non potremmo essere giustificati di aver dichiarato la guerra al sovrano di uno stato indipendente, perchè è tiranno ed oppressore dei suoi sudditi.

« Ma non siamo neppure tenuti di conservare con esso lui quelle relazioni di cortesia e di amicizia che non esistono se non fra corti amiche. Noi possiamo richiamare i nostri inviati, e rimandare a casa loro i rappresentanti del re di Napoli. Noi possiamo rifiutare di mantenere qualsiasi relazione con un sovrano il cui governo è diventato l'obbrobrio dell'Europa. Dopo di che, ci è un altro punto che deve chiamare la nostra attenzione. Buon numero di sudditi francesi e inglesi risiedono a Napoli, ed alcuni in Sicilia.

« Bisognerebbe imaginare alcune misure per proteggere la loro sicurezza, non sì tosto vengano ritirati i diplomatici francesi e inglesi. Il miglior partito sarebbe quello di fare stazionare sulle coste di Napoli e della Sicilia una forza navale composta di vascelli da guerra francesi e inglesi in numero eguale, per proteggere i sudditi inglesi e francesi colà dimoranti. Checchè fosse per avvenire in allora, le persone che noi siamo tenuti di proteggere, sarebbero sicure. Noi non ci possiamo credere responsabili di nessun avvenimento che fosse per derivare dalla malvagia politica del re. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 14 *settembre*.

Se sono esatte le mie informazioni, il nostro governo non avrebbe approvato totalmente la condotta dell'ammiraglio Bouët-Villaumez ad Atene, siccome quella che avrebbe ecceduto un pochino, perchè in sostanza il governo greco avea tutti i diritti di cambiare i suoi agenti.

In questi ultimi giorni successero delle risse fra i zuavi e le cento guardie a Saint-Cloud. La cosa giunse al punto che l'autorità superiore dovette intervenire. Queste scene che si ripetono di quando in quando, dimostrano che in ogni istituzione vi ha il suo lato buono ed il suo cattivo. I corpi specialmente favoriti nelle armate sono una bella cosa considerati come una ricompensa ai servigi prestati, ma hanno il guai di destare le gelosie e di rompere quella fraternità che fa dell'esercito una famiglia sola. Però il governo ha l'occhio aperto su questo, e saprà porvi riparo.

La quistione così importante degli alloggi per la povera gente ha dato luogo a moltissimi progetti più o meno studiati, ma che hanno per iscopo di giovare alle famiglie povere. Eccone un ultimo che dicesi accolto con molto favore dall'imperatore, ed al quale promise una sovvenzione tanto per parte dello stato, quanto per parte sua particolare. Tratterebbesi di costruire a Saint-Maur presso Vincennes una piccola città con case di legno, ma ben ideate e molto salubri.

Avrebbesi una casa ed un giardino per 2000 franchi pagabili in 10 anni, mediante annualità di 200 franchi l'una. Se ne costruirebbero delle altre mobigliate, e queste costerebbero 5000 franchi ugualmente pagabili in 10 anni. La compagnia costruttrice entrerebbe poi in trattative con quella della ferrovia di Vincennes, perchè mediante un abbonamento fosse limitato al *minimum* il prezzo del trasporto degli abitatori della nuova città a Parigi.

Non vi parlo di un piccolo movimento nei prefetti, perchè non ha nessuna importanza. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 *settembre* (sera).

Secondo il *Morning Post* del 15 il vascello *Cressy* è pronto a metter vela per Malta. (A quanto si assicura altri vascelli lo seguiranno)

Gli affari di Napoli sono considerati tali da rendere necessaria la presenza di una possente flotta nel Mediterraneo.

Azioni del credito mobiliare 1698.
Strade ferrate austriache 872.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 657.

Borsa di Parigi 16 *settembre*

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0			70 75	70 70
4 1|2 p. 0|0	92	»	92 50	
Fondi piemont.				
5 p. 0|0 1849	91	25		
5 p. 0|0 1853	»	»	»	»
Consolidati ingl.			93 7/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

Se i dentifrici Laroze godono d'una grande voga, si è perchè l'Elisir dentifricio previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal di denti; la polvere dentifricia a base di magnesia e di chinchina gl'imbianca e li conserva; l'Opial dentifricio, composto delle stesse sostanze, dà del tuono alle gengive, previene la carie dei primi denti concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo. (c)

COMPAGNIA
ITALO-FRANCO-BRITANNICA

per l'introduzione e fabbricazione, particolarmente negli Stati Sardi, di macchine ed istrumenti d'agricoltura, ed applicazione in Piemonte del sistema di fognatura a tubi.

SOCIETÀ ANONIMA
approvata con regio decreto
del 13 *febbraio* 1856

SEDE IN TORINO, via Lagrange, n. 8.

Capitale sociale 500,000 fr. diviso in 2000 azioni di 250 fr. caduna, pagabili fr. 25 nell'atto della sottoscrizione, ed il rimanente in una sola volta.

Consiglio provvisorio d'Amministrazione.

Cav. Pietro Antonio Borsarelli, membro della R. Accademia d'agricoltura e professore di chimica, *presidente*;

Cav. Pietro Bosso, ispettore del Genio Civile;

Cav. Rocco Colli, ingegnere, membro della Società d'agricoltura;

Conte Morelli, conservatore del Museo Geoponico, membro della R. Accademia di agricoltura e dell'Associazione agraria;

Sig. Gregorio Sella, negoziante.

Si fa noto al pubblico, che a partire dal giorno primo settembre p. v. saranno aperte le sottoscrizioni delle azioni presso la Cassa del commercio e dell'Industria, la quale è pure incaricata di ricevere i versamenti.

SIROPPO DI DENTIZIONE
del D.r DELABARRE, addetto agli Spedali di Parigi.

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Béral*. — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Carutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Le Pillole Angeliche
sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione pubblica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 15 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi
è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli ospedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastevano per calmare le palpitazioni di cuore.

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddatura, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Galle io*.

L'ACQUA INDIANA
CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL
toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9.

CREDITO MOBILIARE
DEGLI STATI SARDI

Si rende noto ai signori azionisti:

Che a termini dell'art. 7 degli Statuti è richiesto il terzo decimo del capitale sociale, che è di lire 25 per azione.

Questo versamento dovrà essere effettuato prima del giorno 25 ottobre prossimo

A TORINO nella CASSA SOCIALE;

A GENOVA presso i sigg. B. PARODI e FIGLIO, banchieri.

A PARIGI presso i sigg. VERGNIOLLE e C., banchieri.

Giusta la decisione dell'Assemblea generale del 29 marzo 1856, gli attuali certificati delle azioni saranno cambiati in nuovi certificati.

Questi nuovi titoli saranno rimessi, dopo il summentovato versamento, a chi di ragione.

Torino, 15 settembre 1856.

Il Direttore generale
HUIARD.

VISITA speciale OCULISTICA
del Dottore PAGANINI, medico e chirurgo della FACOLTA' DI PAVIA, già oculista operatore con propria INSTITUZIONE in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiana, Torino, Porta Nuova, via Lagrange, N. 12.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE, ha trasferto il suo laboratorio dal Borgonuovo sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

D'affittare anche subito
Un appartamento di cinque camere al terzo piano, in via Borgonuovo, n. 20. Dirigersi al portinaio per le condizioni.

SAM DYER *di Londra*. **Lezioni d'Inglese.** Via della Rocca, 28.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

IGIENE PUBBLICA
POLVERI DISINFETTANTI
della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 20.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza del viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli od abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia Laroze, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani, farm., Torino — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio, farm. — Novara, Caccia, farm. — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI
Società R. RUBATTINO e comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres*.
» Martedì » » *Nizza*.
» » » » *Livorno*.
» Giovedì » » *Marsiglia*.
» » » » *Nizza*.
» Venerdì » » *Livorno*.
» » » » *Cagliari*.
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli*.
» 4 e 19 del mese » *Tunisi*.

Genova, 28 aprile 1856.

Partenze

Ogni Martedì per *Nizza* ore 6 pom.
» Mercoledì » *Portotorres* » 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* » 6 »
» » » *Livorno* » 6 »
» » » *Marsiglia* » 2 »
» » » *Cagliari* » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi* » 6 »

Il Direttore RAFFAELE RUBATTINO.

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 16 *settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE — *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	92-25 92	— — —	92 91-85-80	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	57 —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 gennaio	1038 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Cassa di sconto (n. emiss.)	348 —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.	— —	277-50 27 7.bre	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	350 —	— — —	— —	280 2 8.bre
Id. Nuova emiss.	262-50 363	367-50 31 8.bre	362 —	364 30 7.bre
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 lugli	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	720 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	730 31 8.bre
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	99 80	98 90
Londra	25 27 1/2	25 10
Milano		
Parigi	99 80	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 10 1/2	20 02
— di Savoia	28 54	28 62
— di Genova	78 80	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 05
— vecchia	34 77	34 87
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.